

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PRIMAVERA

.....

*Che dice
la pioggerellina
di marzo,
che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto,
sui bruscoli secchi
dell'orto,
sul fico e sul moro
ornati
di gèmmule d'oro?
Passata è
l'uggiosa invernata.
Di fuor
dalla nuvola nera,
di fuor
dalla nuvola bigia
che in cielo si pigia,
domani
uscirà Primavera
guernita di gemme
di lucido sole,
di fresche viole,
di stelle di mandorlo,
bianche...*

(Angiolo S. Novaro)



marzo 2015



La bella notizia

“Passato il sabato, di buon mattino, le donne andarono al sepolcro al levar del sole. Videro che la pietra posta all'ingresso del sepolcro era rotolata via. Un giovane, seduto su di essa, disse loro: non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Presto andate a dire ai suoi discepoli che è risuscitato e li precede in Galilea. Là lo vedranno”. (Vangelo di Marco 16).

La grande settimana

Domenica delle Palme

- ore 9,45 - **Benedizione degli ulivi**
(cortile dell'oratorio)
- cammino verso la chiesa parrocchiale
- S. Messa con meditazione della Passione
- ore 15,30 - Preghiera e riflessione in chiesa
- **Pellegrinaggio al cimitero con l'ulivo**



Triduo pasquale

Giovedì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 16 - **Liturgia pomeridiana**
(con invito ai ragazzi e a chi non può partecipare alla sera)
- ore 20,45 - **Celebrazione della Cena del Signore**
gesto della lavanda dei piedi

Al termine della Liturgia della Cena:

- processione con l'Eucarestia all'altare della reposizione
- **tempo per la preghiera** personale o in gruppo fino alle ore 14,30 del venerdì

SITO PARROCCHIALE

Per tenersi informati sulla vita della parrocchia, sul calendario pastorale annuale e settimanale, sull'attività dei vari ambiti e gruppi; per consultare i numeri precedenti del Notiziario; per un settimanale percorso formativo con la rubrica Mane nobiscum è aperto alla consultazione il sito: www.parocchiaditorreboldone.it

Venerdì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 15 - **Liturgia della Passione e Morte del Signore**
lettura della passione - preghiere - adorazione della Croce - s. Comunione
- Dalle ore 16,30 fino alla sera del sabato:
omaggio riverente alla statua del Cristo Morto per noi*
- ore 20,45 - Meditazione sulla s. Croce (in chiesa)
- **Via Crucis processionale**
(via Tasso, Trieste, Colombera, s. Martino vecchio, Imotorre)

Sabato Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- Giornata del silenzio e dell'attesa**
nessuna campana - nessuna liturgia

PASQUA DI RISURREZIONE

- ore 21 - del sabato
Solenne Veglia Pasquale
*liturgia del fuoco (sul sagrato)
della luce con canto dell'Exultet
della Parola
dell'acqua con aspersione dell'assemblea
del pane e del vino con celebrazione dell'Eucarestia*

- * La domenica di Pasqua si celebra alle ore 7 - 8,30 - 10 11,30 - 18,30 (9,30 - Istituto Palazzolo in Imotorre)
- sabato santo alle ore 14,30: preghiera e benedizione delle uova
- domenica di Pasqua e giorni seguenti: si può prendere l'acqua della Veglia pasquale per la benedizione delle famiglie, compiuta dai genitori.
- lunedì di Pasqua: si celebra alle ore 8 - 10 - (ore 11 alla Croce del Boscone)

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

In forma comunitaria:

- ❖ per i ragazzi: in gruppi, durante la quaresima
- ❖ per gli adolescenti e i giovani: lunedì 30 marzo alle ore 20,45
- ❖ per gli adulti: martedì 31 marzo alle ore 16 e alle ore 20,45

In forma personale:

- ❖ venerdì santo: dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle 16,30 alle 19
- ❖ sabato santo: dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 19



he senso ha celebrare l'evento centrale della morte e risurrezione di Gesù in un luogo come il Patronato s. Vincenzo che a Pasqua si svuota della presenza dei cristiani e che in compenso è pieno di gente che sembra aver poco a che vedere con la fede cristiana? la risposta mi è venuta dallo straordinario quadro della "Salita al Calvario" di Bruegel il Vecchio. Tradotto in un film altrettanto straordinario dal titolo "I colori della Passione" di Lech Majewski.

Tanto nel quadro del pittore fiammingo come nel film del regista svedese gli episodi della passione di Cristo paiono smarrirsi nella complessità della scena: a fatica si riesce a coglierli nella esagerata profusione dei dettagli, mentre l'evento clou della fede sembra perdersi nei troppi racconti.

Penso che al Patronato capiti la stessa cosa: mentre il Signore muore in croce, nel grande cortile della casa centrale c'è chi stende i panni ad asciugare, chi taglia i capelli all'amico, chi aggiusta le biciclette, chi si lava alla fontanella, chi parla al telefonino, chi beve il caffè o consuma il panino, chi si apparta a pregare Allah. C'è gente che entra e che esce, che esulta per il goal o critica le mosse dei giocatori di dama; c'è chi discute ad alta voce e chi si nasconde a fumare spinelli o a barrattare oggetti di dubbia origine.

C'è gente che litiga e altra che osserva indifferente; che ascolta la radio o naviga in internet; che chiede aiuto o da ore siede immobile in attesa dell'occasione che non arriva mai.

L'evento centrale della fede cristiana sembra dissolversi nel caos indistinto di una quotidianità che appiattisce ogni cosa e l'episodio che cambia la storia si distingue a fatica tra le innumerevoli vicende di vissuti troppo diversi.

Dio muore... e non capita nulla, tutto sembra andare avanti come sempre: penso con rammarico al fatto che gli islamici con il loro ramadan riescono a incidere e a farsi notare molto di più.

Ma mi risuonano dentro le parole di Gesù: *se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane*

LA PASQUA TRA I LONTANI



Abbiamo pensato di porgervi quest'anno l'augurio di una buona Pasqua, raccogliendo la riflessione del Superiore del Patronato s. Vincenzo di Bergamo. Ambientata in quella casa e nel suo cortile. Ma che ci pare possa raccordarsi con mille altri ambienti e anche con il nostro. E forse illuminare anche il variopinto mondo dei cristiani, nelle sue articolazioni e diversità nel rapportarsi al Signore Risorto e alla sua Chiesa. Chiamata ad annunciare il messaggio della speranza e della vita in Cristo e a celebrare i segni e i gesti della sua presenza che salva. (red.)

solo; se invece muore porta molto frutto. Gesù parla di un Dio che non teme di ridursi alle insignificanti dimensioni del chicco di grano e non esita a lasciarsi cadere nella stessa terra dalla quale all'inizio aveva tratto lo stesso uomo.

Gesù testimonia un Dio che muore e si dissolve per penetrare di sé la vicenda umana, per abitare le nostre povere, banali e spesso meschine esistenze; per soffrire i nostri dolori, godere le nostre gioie e condividere le nostre speranze. Un Dio che fa suo ciò che è nostro, che non disdegna nulla, ma accetta tutto, compresi i dolori, le malattie, il peccato, la morte che non gli appartengono.

Perché la Pasqua rende ogni cosa persona, vicenda e situazione segno della presenza divina, sacramento della sua grazia. Perché con la Pasqua nulla più rimane estraneo a Dio e la quotidianità più banale – per chi sa vedere – diventa luogo della gioia dell'Eterno.

Se le cose stanno così, non c'è posto più adatto per celebrare la Pasqua del Patronato, dove la povertà accomuna italiani e stranieri, credenti e atei, cattolici e islamici, buoni e cattivi... e dove la carità divina rende tutti immagini viventi del Crocifisso, fratelli nei quali il Signore non teme di identificarsi, anzi chiede di essere accolto.

Chi sa guardare nel modo giusto, infatti si accorge che se Gesù Crocifisso avvolge tutti nell'abbraccio della compassione, il Cristo Risorto trasfigura tutti nello splendore della sua luce, perché a Pasqua ogni cosa è illuminata.

"Buona Pasqua" fa il marocchino entrando al Patronato.

"Buona Pasqua anche a te" gli rispondo.

"Che c'entro io? E' la tua festa!".

Non capisce che se è stato accolto al Patronato, se stanotte non ha dormito all'aperto, se oggi ha mangiato... è perché Gesù è risorto. Ma poco importa, la liberazione di Cristo va al di là della nostra comprensione, perché comprende tutto e tutti.

Il mondo nuovo è iniziato.

don Davide Rota



GIUSTIZIA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Il titolo richiama il motto che ci accompagna per tutto l'anno pastorale e che fa da contesto all'altra espressione: cittadini degni del Vangelo. Così sono chiamati ad essere i cristiani. Resta aperta la domanda: ma con quale stile e con quali caratteristiche? La chiesa ci offre una risposta presentandoci alcune essenziali modalità, riassunte nelle "virtù". Teologali e cardinali. Partiamo da queste, presentandole di mese in mese, con l'ausilio anche di alcune opere d'arte.

4

Penso che il modo migliore per definire, in modo sintetico, il concetto di giustizia siano le parole del Vangelo di Giovanni: "chi pratica la giustizia è giusto come Egli [Cristo] è giusto" (Gv 1 - 3,7) mentre "chi non pratica la giustizia non è da Dio" (Gv 1 - 3,10). Che vuol dire che un cristiano, chiamato a plasmare la sua vita a modello di quella di Gesù, non può che essere giusto, altrimenti si allontana da Dio. Conoscendo la nostra debolezza umana, possiamo anche affermare che il cristiano è tenuto almeno a tendere alla giustizia.



Luca Giordano: *La Giustizia*, Londra, coll. Sir Denis Mahon

La parola 'giustizia' deriva dal termine latino *justitia*, che a sua volta deriva da *justus* e ancora da *jus*. Il vocabolario dice che *jus* vuol dire *ragione* e anche *diritto*, inteso come l'insieme delle leggi che regolano una comunità. Quindi giustizia è ciò che è giusto e dovuto ad altri; a differenza dall'altro termine simile, *giustezza*, che indica sia l'esattezza che la convenienza. Non deve ricercare la convenienza, chi applica il diritto o chi vuol essere giusto, ma solo la giustizia.

La giustizia umana regola con le leggi i rapporti tra le persone ed esige il rispetto dei diritti propri e altrui; la virtù morale della giustizia, invece, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica è la costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto: giustizia è la tendenza naturale a fare il bene.

Nell'Antico Testamento la giustizia è l'insieme delle relazioni tra l'uomo e Dio e sta alla base della vita familiare e comunitaria del popolo eletto: crea l'ordine, il benessere e la pace di tutti, andando ben oltre la giustizia umana e sociale, perché deriva dalla Grazia. Per questo richiede una completa uniformità alla volontà di Dio.

Nel Vangelo, Gesù è la nostra giustizia e ci insegna che questa deve sempre basarsi sul più grande comandamento: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, e il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,34), con l'importante aggiunta di Gesù: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Per capire meglio l'insegnamento di Gesù dobbiamo leggere il "Discorso della montagna" nel Vangelo di San Matteo (cap. 5, 6 e 7). Quando spiega che la legge di Dio non va osservata ciecamente, ma mediata dal cuore: è dovere preciso rispettare i diritti di ciascuno e stabilire nelle relazioni uma-

ne l'armonia e il bene comune. Quando dice che non basta non uccidere, si deve anche evitare di arrabbiarsi con qualcuno. Soprattutto quando definisce beati coloro che *hanno fame e sete della giustizia*, perché saranno saziati, e assegna il regno dei cieli a coloro che soffrono per mancanza di giustizia. *“Cercate il regno di Dio e la sua giustizia: tutto il resto vi verrà dato in soprappiù”*. Gesù cambia e rinnova il concetto di giustizia, sostituendo l'“occhio per occhio” con la legge dell'amore: amate i vostri nemici, siate giusti anche con chi non lo è.

Il problema vero, nel passato come ai nostri tempi, è quello di riuscire a identificare un concetto di giustizia che sia condivisibile da tutti gli uomini. Se nel diritto romano giustizia era il non nuocere a nessuno e considerare proprie solo le cose private, ma anche restituire il male, già Ambrogio si distaccava decisamente da questa posizione, spiegando come la giustizia non permetta il male, nemmeno come risposta al male, e richieda che ciascuno si faccia carico del bene comune.

Giustizia vuol dire dare a ciascuno il suo, ciò che è giusto, ciò che gli spetta, ciò che gli si deve: ma la cosa straordinaria è che la giustizia non ha unità di misura, perché non vi è vera giustizia senza amore; così la giustizia è la premessa della carità, è ciò che rende possibile la carità. Non saremmo uomini e donne completi senza la giustizia, così come non saremmo uomini e donne completi senza l'amore.

Giustizia è cercare il bene comune: non solo per me, o per i miei amici, o per il mio gruppo o per la mia comunità, perché la giustizia è per tutti.

E' facile quindi capire che lo scopo di ciascun sistema politico e sociale deve essere la giustizia: un governo che non si regola secondo giustizia verso i propri cittadini, è un governo illegittimo. Ciò che legittima il potere è la volontà e la capacità di agire secondo giustizia nei confronti di tutti.

Giustizia è armonia, verità e bellezza; senza giustizia, il mondo finirebbe nel disordine e nella confusione. Giustizia è saper riconoscere il bene maggiore rispetto a quello minore, non solo per sé, ma anche per l'altro. La giustizia è fatta di rispetto, di compassione, di amore oltre che di imparzialità; è rispettare i propri doveri sociali, essere cittadini responsabili, farsi carico del più debole, di chi non ha voce.

L'uomo giusto, di cui spesso si parla nei Libri Sacri, si distingue per il modo di trattare il prossimo: *Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia»* (Lv19,15).

Alla fine, abbiamo capito che dobbiamo uniformare ogni nostra azione, per l'intera nostra vita, alla giustizia che ci ha insegnato Gesù. Guardando agli altri con amore, trattandoli con rispetto e tenerezza, operando sempre con correttezza, non ponendoci mai al di sopra degli altri, non limitando mai i loro diritti.

Ama il prossimo tuo come te stesso, perché questo è giustizia.

L'arte raffigura la Giustizia in modi diversi. Essendo la regina delle virtù, è spesso rappresentata con una corona, uno scettro e un mantello purpureo. I suoi attributi più comuni sono però la spada per tagliare le ingiustizie e la bilancia, che indica equilibrio; può anche avere il libro della Legge. Spesso ha una benda sugli occhi, ad indicare che deve essere imparziale. Nel tempo le stesse caratteristiche della giustizia sono state spesso usate nell'allegoria della Legge.

Nell'*Iconologia*, Cesare Ripa afferma che la Giustizia è una donna vestita di bianco, perché il giudice dev'essere senza macchia; deve avere gli occhi bendati per non farsi influenzare; deve avere un fascio di verghe con una scure legata - come facevano nell'antica Roma i littori - per dire che non si deve aver paura di dare dei castighi, ma nemmeno essere precipitosi nel giudizio; se c'è una fiamma, indica che il pensiero del giudice dev'essere sempre rivolto verso il cielo; se c'è uno struzzo è per indicare la pazienza, come l'animale che con calma riesce a digerire anche il ferro.

L'immagine complessa di Luca Giordano ((Napoli, 18 ottobre 1634 - 12 gennaio 1705) mostra la giustizia in veste bianca con in mano la spada e la bilancia, mentre accanto a lei, a sinistra, un angioletto regge le verghe e la scure; ai suoi piedi c'è lo struzzo. Alcuni dei personaggi alzano verso di lei dei fiori, altri fuggono: ma lei ha gli occhi fissi sulla bilancia, e non li distoglie per non farsi influenzare. Sopra di lei notiamo figure femminili che reggono i simboli delle altre virtù: l'ancora della speranza, la lancia e lo scudo della fortezza.

Interessante notare la figura sdraiata a terra sulla sinistra dell'immagine: un uomo con gambe simili alla coda di un serpente e il volto mascherato, che porge alla Giustizia dei fiori che nascondono un serpente: si tratta dell'Inganno, dal quale essa deve guardarsi.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

DOVE VA IL TUO AIUTO IN EURO

Una volta si diceva: contribuire secondo le leggi e le usanze. Diciamo oggi: sostenere con generosità la comunità a cui apparteniamo. La parrocchia, come ogni famiglia, ha bisogno anche del denaro, sia per le spese ordinarie che per gli interventi straordinari. Come anche per le opere di carità, le iniziative di solidarietà, di animazione, di aggregazione e di formazione.

E' quindi doveroso il sostegno che ogni parrocchiano e ogni famiglia sono invitati a dare alla propria parrocchia e alla chiesa che è in tutto il mondo. Secondo possibilità, ma anche con generosità.

Un grazie dobbiamo a coloro che in diversi modi hanno dato il proprio aiuto. E un grazie grande dobbiamo a coloro che dentro e fuori del Consiglio per gli Affari Economici, si dedicano con competenza e disponibilità al 'ministero dell'economia e dei lavori'.

Con alcuni numeri ci si fa un'idea, precisa pur se sommaria, di come arrivano e di dove vanno i soldi in parrocchia. Ricordando anche il sostentamento che è possibile dare ai sacerdoti e alle opere della Chiesa italiana attraverso le offerte deducibili e la firma, senza costi, dell'otto per mille per la chiesa cattolica (per una giusta e trasparente informazione vedi www.sovvenire.it oppure www.8xmille.it).



USCITE

Spese per il culto **6.377**

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni. Si va dal vino alle ostie per l'eucarestia, dai fiori alle candele e al rimborso per alcuni servizi inerenti la liturgia.

Spese per le attività pastorali **44.598**

La comunità impiega parte dei suoi mezzi per le attività e le iniziative, che assumono mille volti, come si desume dal calendario parrocchiale. Non è qui compreso il tanto che è stato dato in opere caritative attraverso il servizio quotidiano e prezioso di vari gruppi. Sono altre migliaia di euro che giungono da mani generose e che in modo riservato arrivano là dove vi sono necessità di vario genere. Particolarmente significativa l'iniziativa 'Famiglia adotta famiglia', che tanti continuano a sostenere.

Spese generali **27.253**

Per i costi di gestione delle strutture, il riscaldamento, la luce, il telefono.

Assicurazioni, imposte e tasse **28.590**

L'impegno assicurativo è doveroso. Il carico fiscale, che la parrocchia paga regolarmente, riguarda quanto è previsto dalla legge!

Per la solidarietà, il seminario e le missioni **33.750**

Sono comprese le raccolte finalizzate e quanto raccolto nelle Giornate specifiche. Attraverso i gruppi dell'Ambito di animazione missionaria sono poi offerti aiuti oltre quanto qui indicato.

Sostegno sacerdoti parrocchiali e saltuari **23.290**

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Questo Istituto, è bene ricordarlo, attinge da quello che viene dato dai cittadini attraverso le offerte deducibili e la destinazione dell'otto per mille alla chiesa cattolica.

Manutenzione **13.614**

Questa è la cifra versata nel corso dell'anno per vari interventi, occasionali o urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni.

Il nostro auditorium accoglie diverse manifestazioni organizzate dalla parrocchia o da altri gruppi e associazioni. Qui è annotata la spesa per le pellicole dei film per famiglie e dei due cicli di qualità.

ENTRATE

Offerte durante le Messe **56.504 (festive)**
17.212 (feriali)

La raccolta che si fa all'offertorio della messa fa capire bene il senso dei soldi in una comunità. Vengono dalla generosità delle persone, vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Educare alla partecipazione generosa, anche le giovani generazioni, è importante. La parrocchia è casa per tutti.

Offerte per celebrazioni **11.765**

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere! Così avviene da noi, in modo libero, per il battesimo, la cresima, il matrimonio, gli anniversari, il funerale di congiunti. Diversi lo fanno con buona generosità. I sacerdoti lasciano alla parrocchia la gran parte dell'offerta data in occasione della celebrazione della s. messa. E' il loro contributo alla comunità, insieme con il ministero che vi svolgono.

Offerte straordinarie **26.975**

In diverse occasioni e in diversi modi si aiuta la parrocchia e si sostengono le sue opere. Resta in tanti il senso di riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie anche attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Da parte del Comune, e con riferimento all'anno 2012, è avvenuta l'erogazione prevista da una legge regionale che chiede di destinare almeno l'otto per

cento degli oneri di urbanizzazione secondaria. Versati in febbraio, e quindi sul conto dell'anno prossimo, 11.500 euro.

Cinema **10.271**

Si fa riferimento agli ingressi per i film domenicali per famiglie e per i film di qualità proiettati nel ciclo autunnale e in quello invernale.

Notiziario

Le offerte per il nostro periodico si aggirano sui 17.000 euro e coprono una buona parte, anche se chiaramente non tutta, delle spese di stampa e di spedizione agli abbonati fuori paese. Siamo grati a coloro che si sono impegnati per una cifra superiore ai 15 euro, indicati ormai da anni come sostegno minimo per i 10 numeri annuali, con l'aggiunta del calendario pastorale e quest'anno del fascicolo sulle chiese della parrocchia.



ORATORIO

L'oratorio, che esprime alcune finalità essenziali della parrocchia, merita un discorso a parte, considerando le varie e specifiche iniziative che vi si svolgono. Ha una sua autonomia gestionale pur dentro il quadro parrocchiale. Diamo con una cifra globale la situazione economica, che comprende le varie voci di questo ambito: dalle attività formative, aggregative, ricreative, sportive... a quant'altro serve per l'andamento quotidiano, invernali ed estivo! Con gratitudine per i tanti che vi collaborano nei modi più diversi, ma sempre preziosi.

ENTRATE **115.759** - USCITE **116.396**

COME SOVVENIRE

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta occasionalmente. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridicamente riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati. Un ricordo nelle disposizioni testamentarie è gesto di gratitudine per quanto ricevuto dalla propria comunità e di sostegno per quanto è utile anche alla crescita delle nuove generazioni.



APRIRE FINESTRE DI SPERANZA

■ di Loretta Crema

FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA

Prendo appuntamento per le 15 precise perché poi ci sono gli utenti da accogliere – così mi dice al telefono Maria, la coordinatrice del gruppo che si occupa, nell'ambito caritativo, del progetto 'Famiglia adotta famiglia' –. Non sgarro di un minuto e quando mi presento al Centro s. Margherita mi accolgono tutti i componenti dello staff: Maria, Valter, Gabriella, Lorenzo, Luigi. Mi raccontano del loro lavoro che consiste appunto nel gestire al meglio i fondi del progetto iniziato alcuni anni fa e che continua ad essere sostenuto da famiglie generose, da enti locali, da elargizioni di altri gruppi territoriali in occasione di manifestazioni di solidarietà.

Questi operatori incontrano le persone in difficoltà economiche che questa crisi globale continua a far aumentare. Il primo passo del loro lavoro è quello dell'accoglienza e dell'ascolto dei problemi, perché il rischio successivo a quello della perdita del lavoro è la perdita della dignità, dell'autostima con conseguenze immaginabili. Si tratta di un accostamento importante per dare sollievo, speranza, per non far sentire soli, per dire che c'è accompagnamento, comprensione, vicinanza, interesse. Si cerca in questa fase di instaurare rapporti di fiducia, per far cadere le barriere della diffidenza e della vergogna. La perdita del lavoro – mi dicono – e la conseguente povertà, creano sensi di colpa profondi, autocommiserazione, stati di prostrazione morale dai quali è sempre difficile risollevarsi. Inquadrati poi i singoli problemi, gli operatori si occupano materialmente e tecnicamente di trovare soluzioni che, purtroppo sono giocoforza limitate, nel tempo e nelle risorse. Chi è alla ricerca di un posto di lavoro viene aiutato con borse lavoro in collaborazione con associazioni o con il fondo lavoro della Caritas diocesana, con la quale è in atto un rapporto continuativo. In altri casi si chiede una collaborazione volontaria in parrocchia in cambio del pagamento di bollette, utenze o di rate di affitto. A volte si fanno microcrediti per sostenere spese inderogabili, quali ad esempio quelle medico-dentistiche.

E' in atto una collaborazione con la Caritas diocesana per seguire ragazzi e giovani che devono svolgere lavori di pubblica utilità e sono così impegnati in oratorio o in parrocchia. Ancora vengono tenuti i

contatti con associazioni, cooperative o soggetti che in qualche modo possono inserire persone per un percorso lavorativo, anche se a termine. Ogni strada possibile viene percorsa e nulla viene lasciato al caso o intentato, anche se spesso – ammettono gli operatori – non è facile operare scelte, trovare adeguate soluzioni, non farsi coinvolgere emotivamente in situazioni o condizioni particolari. In questo ultimo periodo poi, sono sempre più gli italiani, la nostra gente, che si rivolge a loro per un aiuto. Sono persone di una certa età, lavorativamente mature che, avendo perso il lavoro non riescono più a riciclarsi e hanno più che mai bisogno di non rimanere soli, per non rischiare di cadere nel baratro della depressione. Gratificante è poi toccare con mano la riconoscenza di queste persone che riescono finalmente a scorgere una piccola luce in fondo al tunnel, che riescono ad aggrapparsi ad una mano amica e sanno tirare fuori tutta la forza necessaria per andare avanti e tornare ad essere sostegno per la famiglia.

Accanto a tutto questo lavoro c'è poi il sostegno della raccolta alimentare effettuata attraverso i ragazzi del Cre e della Scuola del Palazzolo nei periodi di Avvento e Quaresima, come pure in chiesa parrocchiale. Qualche cifra: lo scorso anno sono stati raccolti 53 quintali di alimenti per un valore di 15.000 euro, alimenti che sono stati distribuiti alle famiglie bisognose in pacchi da 15 chili ogni due settimane. Altre volte sono stati forniti buoni spesa da consumare nei negozi del territorio che hanno aderito all'iniziativa parrocchiale. Insomma nulla viene lasciato di intentato e tante vie vengono percorse pur nella consapevolezza che non si forniscono soluzioni definitive e che le aspettative devono giocoforza essere sempre ridimensionate per fornire il maggior numero possibile di sostegni.

SOS PSICOLOGHE

Sempre nell'ambito del gruppo '... ti ascolto' è stato aperto uno sportello, per così dire, di accoglienza e di ascolto psicologico (il martedì dalle ore 18 alle 19 e dalle ore 20,30 alle 21,30 anche per telefono al numero 334.3244798). Si tratta della disponibilità di sei giovani psicologhe che mettono a disposizione tempo e competenza per incontrare persone in difficoltà o comunque in stato di disagio. A volte arrivano da loro indirizzate da altri



operatori, spesso solo per ricevere suggerimenti, per sfogarsi o per dipanare situazioni intricate. Sono persone per lo più tra i 50/60 anni che faticano ad affrontare certi problemi, oppure ragazzi che vanno sostenuti nei passaggi delicati della loro crescita. Le operatrici tengono molto a precisare che loro non fanno terapia ma negli incontri (sono sei) si dedicano all'ascolto delle persone, a fornire dei suggerimenti, ad aiutare ad inquadrare i problemi e solo alla fine e dove è il caso, ad indirizzare a professionisti o a strutture idonee. Tutto questo nel massimo rispetto della privacy di chiunque a loro si rivolge. Hanno fatto alcuni interventi a scuola su argomenti socio affettivi ed ora stanno cercando di formare una rete di collaborazione con scuola, oratorio, centro di aggregazione giovanile, biblioteca, per raggiungere quella popolazione giovanile che, pur portandosi dentro varie problematiche, non è facile raggiungere.

CONDIVIDERE A TAVOLA

I mesi di gennaio e febbraio hanno visto serate movimentate al Centro s. Margherita. Con tante persone che per una sera, tirate a lucido e in spirito familiare, si sono intrattenute nel salone del centro per una cena conviviale. Ogni ambito operativo della parrocchia, davanti a gustosi piatti preparati da Angela e dal suo staff di angeli dei fornelli, ha potuto ritrovarsi con gli operatori di tutti i gruppi per un momento di condivisione. Incontrarsi oltre l'impegno, oltre il servizio di volontariato, per godere della reciproca compagnia, per raccontare le gioie e le fa-

tiche dell'operare, per mettere in tavola e spartire non solo il pane e il companatico, ma anche spicchi di umanità, motivazioni e sentimenti che muovono ogni gesto. In bella sintonia, per dirsi e ribadire che non si è soli nel cammino, che nella comunità non si è 'battitori liberi', ma che insieme si percorrono le strade della missione. Come a dire: meglio fare un metro insieme che un chilometro separati. Perché la chiesa è anzitutto chiamata a dare testimonianza di unità e di comunione. Già all'interno dei suoi gruppi di animazione e di servizio.

FIORI E COLORI PER OGNI TEMPO

Potrebbe sembrare una ovvietà, ma così non è. Piacevole e gradito è vedere come la chiesa, e in particolare il presbiterio con l'altare, venga ben allestita in ogni periodo dell'anno pastorale. Non si tratta di un semplice fatto estetico, perché la liturgia che si celebra è fatta di gesti e di segni, che traducono e rendono evidente e concreta la valenza sacramentale. Ecco perché tovaglie, fiori, segni e arredi vari non sono ridondanze affidate al semplice gusto, ma sono essenziali aspetti della celebrazione e della vita comunitaria che si svolge nel tempio. Un bel gruppo di persone si dedica a questa incombenza mettendo a frutto creatività, gusto del bello, con sobrietà ed essenzialità di forme. Valorizzando quanto ci è stato consegnato dai padri e nel contempo quanto è più rispondente alla sensibilità odierna. Con attenzione particolare ai vari tempi liturgici, in cui vanno rispettati alcuni canoni e regole. Accanto ai momenti ordinari, dove la fantasia e il buon gusto possono trovare spazio, ci sono i momenti di silenzio e deserto dove il rigore e l'essenzialità riportano echi di digiuno, di spogliazione, di meditazione. E i momenti di gioia e di festa, dove l'esplosione dei colori e delle luci rimandano alla grandezza e alla bellezza dell'evento che si celebra. In questa luce i fiori, i sacri arredi, i paramenti sacri, le tovaglie predispongono gli animi alla giusta modulazione del pregare, nel variare delle situazioni pastorali e dei tempi della liturgia, orientando all'incontro personale e comunitario con il Signore. Esprimiamo quindi gratitudine a coloro che, con riservatezza, svolgono questi preziosi servizi nel tempio.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

FEBBRAIO

■ La sera di domenica 8 muore **Beretta Anna** vedova Paolinelli di anni 79. Originaria di Grassobbio abitava in via Simone Elia 13. Nel primo mattino di lunedì 9 muore **Ramo Adriana** sposata Longhi di anni 64. Era nata a Termini Imerese (Palermo) ed era da tempo ospite alla Casa di Riposo. La sera di lunedì 9 muore **Pandini Elisabetta** vedova Tacchini di anni 88. Risiedeva in via Bugattone 14. A Bergamo si è tenuto il funerale di **Borsatti Matilde** vedova Rinaldi di anni 79 morta domenica 8. Risiedeva in via Simone Elia 5. In tanti si sono raccolti con i familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Il mercoledì 11, festa della Madonna di Lourdes e **Giornata mondiale del Malato**, ci raccogliamo nel ricordo di tutti coloro che nelle case, negli ospedali, nella case di riposo vivono il tempo della malattia e della sofferenza. Nel pomeriggio diverse persone meditano i misteri dolorosi del s. Rosario in comunione, nella stessa ora, con tanti che si uniscono nella preghiera.

■ Nel pomeriggio di giovedì 12 tiene da noi l'assemblea annuale **l'Associazione dei Partigiani cristiani**. Particolarmente legati al nostro paese nel ricordo di Adriana Locatelli. Rivisitano il senso e il valore della loro testimonianza e predispongono per le varie celebrazioni, soprattutto in occasione del XXV aprile e dell'anniversario della prima guerra mondiale. Ribelli per amore, e per la libertà da ogni sopraffazione.

■ Nel mattino di giovedì 12 muore **Paiola Antonia Maria** vedova Colli di anni 95. Originaria di Lendinara (Rovigo) abitava da alcuni anni in via Alessandro Volta 19. Nel primo mattino di domenica 15 muore **Baronchelli Erminia** vedova Paccani di anni 83. Nata a Villa d'Ogna aveva abitato in via don Attilio Urbani 27. Nella sera di martedì 17 muore **Sala Lucia** vedova Previtali di anni 90. Era nata a Torre e vi abitava in via Leonardo da Vinci 11. Ricordata anche per il suo impegno di servizio in parrocchia. Molte persone hanno pregato in loro suffragio.

■ La domenica 15 è dedicata a una riflessione, che si fa invito, sul valore della **s. messa feriale**. Sacramento che nutre nel quotidiano, tenendo viva la fede, e momento forte di intercessione per tutti coloro che sono impegnati nel lavoro e nella scuola o vivono tempi di fatica e di sofferenza. Tanti possono trovare mezz'ora di tempo per parteciparvi, facendo del bene a sé e agli altri!

■ La sera di lunedì 16 inizia il percorso in preparazione al sacramento della **Cresima per giovani** e adulti. Si tiene a livello vicariale ed è accompagnato da mons. Alberto Facchinetti, prevosto di Alzano. La celebrazione si terrà nel tempo pasquale presieduta dal vicario don Leone, delegato dal Vescovo.

■ Iniziamo l'itinerario quaresimale mercoledì 18, con la liturgia per **l'imposizione delle ceneri**. Molte persone vi partecipano nei vari orari, mentre una celebrazione particolare si tiene per i ragazzi, per introdurli meglio al significato di questo gesto e del cammino verso la Pasqua.

■ Dedichiamo una particolare attenzione quest'anno ai **venerdì di quaresima**. Iniziando dal 20 con la Lectio divina mensile e proseguendo ogni settimana con incontri di formazione alla luce della Parola del Signore e attorno al tema dell'anno pastorale. Il momento serale è preceduto da due ore di adorazione eucaristica con invito al digiuno.

■ In comunità ogni giorno si prega con la **Liturgia delle Ore**: al mattino, nel pomeriggio e alla sera. Nei tempi forti di Avvento e di Quaresima, oltre alla preghiera domenicale del Vespro, si svolge in modo solenne il canto del Vespro ogni sabato, a introdurre nel giorno festivo. Molti vi partecipano, gustando la bellezza di questa liturgia che mette in comunione con la chiesa universale. Iniziamo con sabato 21.

■ La pianta va curata cominciando da quando è piccola. Non da meno la formazione di un uomo e di un cristiano ha da iniziarsi da subito. E questo è compito dei genitori che non lasciano al caso la crescita spirituale dei figli e la loro iniziazione alla fede e alla vita cristiana, avendo chiesto per loro il battesimo. La comunità si affianca e lo fa con la **catechesi del Buon Pastore**, offerta nel tempo di Avvento e di Quaresima ai bambini dai 3 ai 6 anni e di 1^a elementare. Si comincia dalla domenica 22 con buona partecipazione.

■ Nella sera di lunedì 23 muore **Algeri Antonella** sposata Gabbiadini di anni 56. Originaria di Torre, dove pure aveva abitato, era da qualche tempo residente a Villa di Serio. Nel primo mattino di giovedì 26 muore **Tombini Giulia** di anni 77. Era nata a Ranica e abitava in via Roma 9. Alle liturgie di suffragio hanno partecipato tante persone, anche per un gesto di cristiano conforto verso i familiari.

■ Gli ormai tradizionali **Esercizi Spirituali** per la comunità si tengono lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25 in tre orari diversi per favorire la partecipazione, che è stata ampia. Un modo forte e significativo per introdursi nel cammino quaresimale verso la Pasqua. Un tempo di sosta in meditazione orante, che fa bene allo spirito e al corpo. E alla fiducia nella vita. Quest'anno ci affidiamo all'esperienza dei responsabili dell'Azione cattolica diocesana nell'accompagnarci con le riflessioni.

■ Con giovedì 26 si chiude in bellezza il ciclo invernale di film di qualità. Che ha visto l'impegno competente e

segue a pag. 15

IL BANCHETTO DELLA VITA PIENA

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è il Tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all’interno sia all’esterno del Sito Espositivo. Expo Milano 2015

sarà l’occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c’è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall’altra c’è chi muore per disturbi di salute legati a un’alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e, anche attraverso l’utilizzo di tecnologie all’avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

La riflessione sul Tema si trasforma anche in un momento di condivisione e di festa, grazie a incontri, eventi e spettacoli da vivere in compagnia della mascotte Foody e degli allegri personaggi che la compongono. Ogni aspetto, ogni momento, ogni Partecipante di Expo Milano 2015 declina e interpreta il Tema scelto, Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.

Savarin, giudice francese dell’800 diceva: «Gli animali si nutrono, l’uomo mangia, la persona di spirito pranza». «L’uomo è ciò che mangia», slogan materialista? La frase del filosofo Feuerbach può indicare invece la spiritualità del cibo. Nel suo *Breviario tedesco* Brecht ironizzava: «Per chi sta in alto discorrere di mangiare è cosa bassa. Si capisce: loro hanno già mangiato!». Questa volta, però, anche coloro che stanno in alto hanno compreso che è necessario parlare di una realtà quotidiana com’è il cibo e l’Expo di Milano ne è un’attestazione esplicita. Anche a livello alto si è, infatti, consapevoli che il

cavaliere nero dell’Apocalisse (6,5-6), che regge una bilancia per misurare le derrate alimentari, continua ancora oggi a correre per tante regioni del nostro pianeta ove, purtroppo, spesso convivono quelli che hanno più cibo che appetito e quelli che hanno più appetito che cibo. È noto che la famosa frase assonante *Der Mensch ist was er isst*, «l’uomo è ciò che mangia» del filosofo ottocentesco Feuerbach, è considerata come un emblema



del materialismo. In realtà, però, potrebbe essere assunta con un'altra interpretazione. Il cibo, infatti, in tutte le culture è anche simbolo di comunione nella gioia (si pensi alle parabole nuziali di Gesù che comprendono un banchetto), nel dolore («mangiare il pane del lutto» è una nota locuzione biblica, e i pasti funebri sono ancora praticati in molte nazioni), nell'ospitalità (basti leggere la deliziosa scenetta narrativa di Abramo che accoglie i tre ospiti ignoti nel capitolo 18 della Genesi). Aveva ragione il magistra-to francese Anthelme Brillat-Savarin quando osservava nella sua celebre *Fisiologia del gusto* (1825) che «gli animali si nutrono, l'uomo mangia, l'uomo di spirito pranza».



Se ci avviassimo sulla strada della simbologia religiosa del cibo, dovremmo, in pratica, allestire un intero orizzonte metaforico: c'è il banchetto pasquale esodico, quello liturgico dei 'sacrifici di comunione' nel tempio con le carni immolate, c'è il banchetto messianico ed escatologico, segno di pienezza e di gioia, c'è quello sapienziale di stampo etico (si legga il capitolo 9 dei Proverbi) e c'è la cena eucaristica di Cristo, per non parlare poi della morale raffigurata proprio in apertura alla Bibbia con l'immagine di un frutto «buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile», quello dell'albero della conoscenza del bene e del male (Gen 3,6).

I pranzi hanno un rilievo curioso all'interno della storia di Gesù. Egli, infatti, accetta spesso di sedere a mensa, senza badare molto alle persone che lo invitano: una volta è un fariseo ad averlo come ospite, altre volte è un pubblicano come Zaccheo o Matteo. Anzi, a un certo momento si mormorerà di lui: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro» (Lc 15,2). Inoltre Gesù ama usare il simbolo del banchetto, soprattutto nuziale, per parlare del Regno di Dio: si pensi alla parabola degli invitati a nozze (Mt 22,1-14) o a quella delle vergini stolte e prudenti (Mt 25,1-13). Si arriverà persino a dire che egli è «un mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori», in contrasto con l'as-

scetico Battista «che non mangia pane e non beve vino» (Lc 7, 33-34).

Nella tradizione cristiana le due prime opere di misericordia 'corporale' sono proprio il «dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati». Ci sono due scene emblematiche al riguardo nella Bibbia. La prima è quella in cui Dio si premura di procurare – come un padre di famiglia – il cibo e l'acqua al suo popolo in marcia nel deserto (l'ac-

qua che scaturisce dalla roccia, la manna e le quaglie). L'altra scena è quella di Gesù che imbandisce pane e pesci per la folla che lo sta seguendo, moltiplicando quel poco cibo che era a loro disposizione.

Noi ora ci accontenteremo solo di porre su un'ideale tavola due cibi molto semplici, reali e metaforici al tempo stesso: il pane e il vino. Paul Claudel nel suo *Annunzio a Maria* scriveva: «Interroga la vecchia terra, ti risponderà col pane e col vino». Essi sono gli archetipi dell'alimentazione, tant'è vero che in ebraico *lehem*, «pane», ha la stessa radice del vocabolo che indica la «guerra», proprio perché si tratta di una conquista primaria dell'esistenza. Un autore spirituale, il



**DON
CARLO ANGELONI**

LAB... ORATORIO

DIVENTARE COME LUI

"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22, 15). Sono queste le parole di Gesù che raccogliamo al termine di questa Quaresima. Parole che esprimono il desiderio del cuore di Dio che vorrebbe seduta alla sua tavola tutta l'umanità. Un desiderio ardente, acceso, che non si spegne anzi che si ravviva nella celebrazione di ogni eucaristia.

Dio non perde la speranza e continua a invitarci alla sua tavola anche quando il rifiuto si fa ostinato.

Il desiderio di Gesù si rinnova soprattutto quando ci sentiamo lontani da Lui... "Non sono degno di partecipare alla tua mensa..." diciamo poco prima



di accostarci alla comunione... ma poi aggiungiamo: "Di soltato una parola ed io sarò salvato!". E quella parola Gesù la dice: "Questo è il mio corpo offerto per voi!". Gesù è la Parola che si offre come cibo per nutrire e sostenere il nostro cammino... abbiamo bisogno di Lui! Entriamo nei giorni santi della settimana di Passione con la convinzione che c'è posto anche per noi alla tavola dell'amore e impariamo da Gesù il gesto dello "spezzare del pane" non solo come ripetizione di quanto Lui ha fatto nell'ultima cena ma come stile di vita. Mangiando di Lui... diventiamo come Lui. Pane buono spezzato e donato a quanti incontriamo lungo le strade della vita. Buona Pasqua!

Don Angelo

SETTIMANA SANTA 2015

PER I RAGAZZI E FAMIGLIE

- Domenica 29 marzo, ore 9,45: **Benedizione degli ulivi in oratorio e S. Messa in chiesa parrocchiale**
- Giovedì 2 aprile, ore 16,00: **S. Messa con la lavanda dei piedi in chiesa**
- Venerdì 3 aprile, ore 11,00: **Pregliera di adorazione in chiesa**
- Venerdì 3 aprile, ore 16,30: **Decorazione delle uova in oratorio**
- Sabato 4 aprile, ore 14,30: **Benedizione delle uova in chiesa**
- Domenica 5 aprile, ore 10: **S. Messa di Pasqua con le famiglie in chiesa**

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- Domenica 29 marzo: **Veglia delle palme in Seminario**
- Lunedì 30 marzo: **Celebrazione della Penitenza per adolescenti e giovani in chiesa**
- Mercoledì 1- 4 aprile: **"Sotto la croce" Giorni di fraternità al Centro S. Margherita**
- Giovedì 2 aprile: **Adorazione nella notte in chiesa**
- Domenica 19 aprile: **Cantiere Giovani ad Alzano Maggiore**



CRE 2015... PRONTI? SI PARTE!

TEMA E OBIETTIVI

Apparecchiare e sparecchiare, mettersi a tavola e sedere, spezzare il pane e versare il vino, mangiare in un fast food oppure intrattenersi in un ricevimento: nessun atto è così istintivo, spontaneo, scontato, irriflesso come il mangiare e nessun altro atto può essere così ricercato e bisognoso di un pensiero forte affinché possa riuscire nei suoi intenti.

Ma soprattutto – non possiamo non riconoscerlo! – nessun atto è così capace di dire bene e fino in fondo chi è l'uomo. Vale proprio l'adagio – non così antico ma certamente qualche volta sentito – che dice: "Dimmi come mangi e ti dirò chi sei!".

Addirittura possiamo azzardare che l'esperienza del mangiare - e noi cristiani non siamo certamente fuori luogo nel dirlo! - è anche un'esperienza profondamente spirituale. Come? Una certezza! Che anche Dio si è avvicinato a questa dimensione dell'esistenza e ne ha fatto il suo punto di forza. Cos'altro è l'eucarestia se non questo? Ovvero l'esperienza di un Dio che per incontrare l'uomo fa sua l'esperienza del mangiare? E mentre così ci sostiene, ci provoca anche ad una messa in discussione di chi siamo e dove vogliamo andare.

Il mangiare quindi. Il mangiare sarà il tema che accompagnerà la prossima estate dei nostri oratori. L'orientamento non nasce a caso ma arriva già anni fa quando si decise di raccogliere un'altra sfida che l'estate 2015 porta con sé: l'evento - di portata mondiale - che risponde al nome di EX-PO e che si concentrerà proprio sul tema del mangiare. Evocativo il titolo: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita"; così come il titolo che la Santa Sede ha dato al suo padiglione: "Non di solo pane".



ANIMATORI CRE

chiusura iscrizioni lunedì 30 marzo

CORSO CRE ANIMATORI

27 aprile - 4 - 11 - 18 maggio, ore 20,45

INCONTRO GENITORI ANIMATORI CRE

lunedì 4 maggio

PRESENTAZIONE DEL CRE ALLE FAMIGLIE

venerdì 8 maggio ore 14,45 oppure 20,45

ISCRIZIONE RAGAZZI

dal 10 al 17 maggio in oratorio

CRE 2015

15 giugno - 10 luglio

* * *

USCITE ESTIVE

- ❖ 3^a media a NOVAZZA dal 14 al 19 luglio
- ❖ 1^a e 2^a superiore Assisi e dintorni dal 28 luglio al 1 agosto
- ❖ 3^a superiore ESPERIENZA DI VOLONTARIATO dal 20 al 26 luglio
- ❖ Dalla 4^a superiore al gruppo Giovani TAIZE' (Francia) SETTIMANA DI CONDIVISIONE CON I GIOVANI dal 16 al 23 agosto

Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria dell'oratorio





**DON
CARLO ANGELONI**

E CAMMINAVA CON LORO... ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI



Il percorso giovani del Vicariato ha vissuto il momento "forte" degli esercizi spirituali accompagnati dalle meditazioni di don Carlo Nava... Una bella sorpresa!

Sia per il numero dei partecipanti che per l'intensità delle riflessioni. Ne proponiamo una, frutto dell'adorazione eucaristica notturna.

Gesù, sono qui alla tua presenza, io con Te e soprattutto Tu con me. Mi è costata fatica sai, venire a trovarti questa notte? La voglia di rigirarmi nel letto c'è stata, poi ha vinto il mantenere fede a un appuntamento che avevo con Te, quindi... eccomi qui in questo Tuo silenzio con l'orecchio rivolto a me, in questo mio silenzio che spesso fa difficoltà nello spalancare il cuore! Tante le parole belle, di rilancio e di speranza ascoltate in questi giorni così speciali, così pieni di grazia... parole e azioni che voglio fare miei. Esposti al Sole e immersi nel profondo... che bello! Il Sole, quel tuo abbraccio caldo ricco di misericordia e il tuffo nel profondo, non qui a "vivacchiare" ma verso quella radicalità che si fa cammino e sequela, amore e testimonianza viva.

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni... in questo tempo Gesù hai preso anche me, con Te, e mi hai accompagnato qui. È bello per me essere qui, soli io e Te, ma anche alla presenza di alcuni compagni di viaggio, segni reali della tua vicinanza e del tuo amore. Ti chiedo di donarmi una

piccola parte della tua luce, luce che possa rischiare in me ogni zona d'ombra e mettermi in cammino verso l'alto, quella montagna dove Tu ci mostri il tuo vero volto, quella montagna che per forma e direzione mi avvicina a Te, mi suggerisce di elevare lo sguardo su di Te. Ridai sapore alle cose che vivo, metti fede e continua a rivelarmi il tuo volto perché con la mia vita possa raccontare un po' della tua. Metto il sale quando manca, cerco di mettere entusiasmo in ciò che vivo... voglio mettere più fede! Grazie Gesù, grazie per i doni che ancora una volta sto ricevendo, forse la mia vocazione e il mio desiderio di pienezza sono proprio qui, nel silenzio, davanti a Te...

S. P.



CARNEVALE 2015



gesuita Charles Pierre, dichiarava: «Il pane conserva quasi una maestà divina. Mangiarlo nell'ozio è da parassita; guadagnarlo laboriosamente è un dovere; rifiutarsi di dividerlo è da crudeli».

Ora, nella Bibbia col pane si rimanda al cibo in senso generale, tant'è vero che «mangiare il pane» è un'espressione che significa semplicemente 'cibarsi'. Nel Vicino Oriente non si può dare il pane agli animali; se si inciampa in un pane caduto per terra, lo si raccoglie e pulisce, e ancor oggi gli arabi non tagliano il pane col coltello per non 'ucciderlo', considerandolo quasi una creatura vivente. Il pane dei poveri era di orzo, essendo il frumento raro e pregiato. È noto, però, che il pane più comune era quello azzimo, cioè una specie di sfoglia non lievitata, di facile preparazione nel deserto e senza forno (bastava una lastra riscaldata di pietra o di metallo).

Il vero impegno religioso – ammoniva Isaia (25,7) – consiste nel «dividere il pane con l'affamato». Anzi, come dovrebbe essere vero anche per noi cristiani (lo è per l'usanza musulmana del Ramadan), il digiuno non è una dieta o un gesto masochistico, bensì un atto penitenziale di distacco dal benessere



per trasformarlo in carità per i miseri. Esempolari sono ancora le parole di Isaia: «È questo il digiuno che io (il Signore) voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Non consiste forse (il vero digiuno) nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, i senzatetto, nel vestire uno che vedi nudo?» (58, 6-7).

Gesù ha dato un rilievo spirituale ulteriore al pane: l'eucaristia nel linguaggio neotestamentario era definita come «la frazione del pane» (Atti 2,42) perché con quel gesto si segnalava la comunione di tutti i fedeli con Cristo e tra loro. In quel rito tipicamente cristiano in cui il pane diventa il corpo di Cristo che si dona e comunica ai credenti, si ha un'altra presenza 'materiale' trasfigurata nel segno efficace del sangue di Cristo, ossia il vino. Questa bevanda aveva per la Bibbia anche un valore immediato e realistico, essendo espressione della festa e dell'allegria. Il Salmo 104, 15 lo canta come ciò che «allietta il cuore dell'uomo». L'era messiani-



ca è dipinta sotto immagini 'enologiche': «Verranno giorni in cui dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù dalle colline»; «Preparerà il Signore degli eserciti un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati » (Am 9,14 e Is 25, 6). Nella Bibbia, a partire da Noè, il vino costituisce una presenza semplice e spontanea, con le sue capacità di generare gioia, amore, amicizia, festa ma anche con i suoi rischi. Al riguardo evochiamo due passi molto brillanti. Il Siracide, sapiente del II secolo a.C., scrive: «Non fare forte uso del vino perché ha mandato molti in rovina... Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella di chi non ha vino? Esso, infatti, fu creato per la gioia degli uomini. Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura. Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida. L'ubriachezza accresce l'ira dello



stupido a sua rovina... » (31, 25-30). Nei Proverbi, invece, si ha un ritratto vivace dell'ubriaco: «Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende piano piano; finirà col morderti come un serpente. I tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse. Ti parrà di giacere in alto mare o di dormire in cima all'albero maestro...» (si legga Pr 23, 29-35).

L

La religione cristiana non è, dunque, una vaga emozione interiore che ci invita a decollare dalla realtà verso cieli mitici e misticheggianti. È una fede legata ai corpi, alla storia, all'esistenza. Una società sbrigativa e superficiale che ingurgita cibi a caso in un *fast food*, che ignora lo spreco alimentare, che si infastidisce quando si evoca lo spettro della fame nel mondo, che si oppone all'o-



spitalità, ha perso non solo la dimensione simbolica del cibo ma anche la spiritualità che in quel segno è celata. Per questo ritornare alla civiltà e alla simbologia del cibo ha un valore culturale e spirituale. Forse non esagerava lo scrittore inglese Charles Lamb, vissuto tra il Sette e l'Ottocento, quando nei suoi *Saggi di Elia* scriveva: «Detesto l'uomo che manda giù il suo cibo affermando di non sapere che cosa mangia. Dubito del suo gusto in cose più importanti».

card. Gianfranco Ravasi

Festa alla Chiesa dei Mortini alla Ronchella

venerdì 10 Aprile

ore 18,00 - s. messa in suffragio dei defunti della Ronchella

sabato 11

ore 9,00 - s. messa in onore della Madonna della Pietà
ore 15,00 - visita guidata alla chiesa
ore 16,30 - concerto della banda
merenda insieme
ore 20,45 - processione mariana da via Brigata Lupi con la statua della Madonna

domenica 12

ore 8,00 - s. messa con canto dell'assemblea
ore 10,30 - s. messa con il Coro parrocchiale
ore 15,30 - preghiera del Vespro



ore 11,30 - aperitivo per tutti
ore 16,00 - festa insieme con giochi di famiglia
da venerdì sera: aperto punto di ristoro
sabato e domenica: servizio pulmino degli Alpini

generoso degli operatori del Gruppo Auditorium e una buona partecipazione. Si allarga intanto la programmazione anche ad alcuni sabati sera, oltre che confermare i film domenicali per le famiglie.

■ Un gruppo di **giovani** prende parte al corso di Esercizi spirituali, appositamente predisposti per loro da venerdì 27 presso la casa delle Suore Sacramentine a Rancica. Un bella iniziativa, che si inserisce nel percorso Cantiere Giovani che i curati degli oratori del vicariato stanno portando avanti con entusiasmo e buon frutto. Il nostro **vescovo Francesco** ha dimostrato di apprezzare questa proposta partecipando domenica 22 all'incontro mensile. Sostare fa bene! Insieme è meglio!

MARZO

■ E' la volta dell'**Ambito Missione**, che si riunisce lunedì 2. Si accolgono le testimonianze di chi ha partecipato ai recenti Convegni diocesani per i ragazzi e per gli adulti. E' occasione anche per passare informazioni sui nostri missionari, mantenendo costante comunione con loro. Si dà nota di alcune iniziative del periodo. E si prepara l'incontro del prossimo Consiglio pastorale, convocato attorno alla missionarietà del cristiano e della parrocchia.

■ Si riunisce martedì 3 il Consiglio per gli **Affari economici** della parrocchia. Si procede a vagliare e approvare il bilancio del 2014 che va presentato in Curia e che, nei tratti essenziali, è offerto alla lettura di tutti in questo numero del Notiziario. Ci si dedica poi ad alcune questioni di gestione delle strutture e si decide per uno studio di intervento in oratorio.

■ Nella sera di mercoledì 4 si riuniscono i vari gruppi dell'**Ambito Caritas**. E' sempre un bel momento di sintonia e di dialogo sui vari aspetti del servizio caritativo in comunità. Si valuta e si predispone per la Cena di solidarietà e per le altre iniziative del periodo quaresimale e pasquale. In parrocchia e nel vicariato.

■ Ospitato presso il nostro Centro s. Margherita si tiene a partire da giovedì 5 un percorso di lettura biblica nella luce dell'**arte romanica in bergamasca**. Organizzato dalle Acli provinciali, è proposto con la solita competenza e passione dalla nostra Rosella Ferrari. Cento i posti, cento i partecipanti!

■ Nel pomeriggio di lunedì 9 muore **Gatti Iris** vedova Brambilla di anni 92. Originaria di Roma, aveva abitato in via Giovanni Reich 76, ora ospite da qualche tempo alla Casa di Riposo. Sabato 14 muore **Gafforelli Luigi** di anni 84. Nato nel quartiere di s. Alessandro in Colonna a Bergamo, risiedeva in via Alessandro Volta 2. In comunità abbiamo pregato in loro suffragio.

■ La sera di lunedì 9 si riuniscono i gruppi dell'**Ambito Famiglia**. Si fa una verifica e una valutazione di quanto corre in comunità attorno alla pastorale familiare e si preparano a grandi linee i momenti celebrativi che si terranno nel periodo pasquale, come la Liturgia del sale, la festa degli Anniversari di matrimonio. E non solo.

■ Nel sentiero dei venerdì di quaresima una serata originale si tiene il 13 con una godibile **sacra rappresentazione** attorno alla figura di s. Giuseppe dal titolo *La carezza di Dio*. Apprezziamo così ancora una volta gli artisti del *Teatro minimo* di Ardesio, che già erano stati da noi. Stavolta per un 'quaresimale' del tutto speciale.

■ Sabato 14, e così sarà per un secondo gruppo il sabato seguente, un gruppo di ragazzi celebra per la prima volta il **sacramento della Penitenza**. Accompagnati dai genitori, vivono questo gesto di Gesù nella chiesa con bella disponibilità e quel pizzico di emozione che non guasta. Esperienza di incontro che rinnova!

■ Si rinnova domenica 15 l'incontro con i **genitori** che accompagnano i figli alla catechesi del Buon Pastore. Occasione per raccogliere i motivi belli di questo percorso così da dividerli meglio con i bambini. E momento per riaffermare l'importanza di questa collaborazione della comunità con le famiglie, per l'educazione alla fede e alla vita cristiana, partendo dalla più tenera età, come è giusto.

■ Nella sera di domenica 15 muore **Buratti Elisa** vedova Ghisalberti di anni 87. Originaria di Borgo Palazzo in città, abitava in via Alessandro Manzoni 19. Molte persone si sono unite ai familiari nella liturgia di suffragio.

■ Viene convocato lunedì 16 il **Consiglio pastorale**. Si riprende il cammino di visita e conoscenza dei vari ambiti nei quali si esprime la vita della parrocchia. Stavolta è la sua missionarietà all'attenzione dei consiglieri. Ascoltando la coordinatrice dell'ambito e allargando nel dialogo lo sguardo sul cristiano e sulla chiesa in missione e sul legame della chiesa locale con la missione universale e i suoi missionari.

NEL TACCUINO

Ogni mese abbiamo persone e famiglie che si fanno avanti per dare un aiuto alla parrocchia per i suoi impegni economici e le sue opere di carità. Siamo **grati** a tutti coloro che manifestano anche in questa forma il senso della propria appartenenza alla comunità. Anche perché tutti chiedono riservatezza per il loro gesto solidale. Grazie al Gruppo Alpini che, in occasione dell'annuale Assemblea offre 500 euro.

Ogni tanto risuona il grido di chi vedrebbe bene una **radio parrocchiale**. Al servizio di tutti, ma in particolare di anziani e ammalati che potrebbero così mantenere un legame più stretto con la propria comunità nei suoi momenti liturgici o formativi. Attendevamo qualche segnale da persone che potessero seguire questo settore... Intanto si potrebbe impiantare la radio anche solo per collegamenti diretti con la chiesa e l'auditorium. Allora stavolta proviamo ad attendere qualche benefattore, sensibile al progetto, che ha un costo di circa 8.000 euro.

LA CROCE DEI PASTORI

16

A noi gente di montagna piace pensare che la salvezza venga dal monte. Ci hanno sempre insegnato infatti che viene dall'Alto e poi così sta scritto proprio nel libro sacro. Tant'è che il cartiglio posto sulla croce del Monte Cornetto recita: "Levavi oculos meos in montem unde veniet auxilium mihi". Che in lingua nostrana significa più o meno "Alzo il mio sguardo verso il monte, da dove mi verrà l'aiuto". Eh sì, perché i monti nella storia biblica hanno avuto una grande importanza: basterebbe pensare al monte Sinai, a quello delle Beatitudini, al Calvario, a quello della Ascensione. Così sta scritto anche nella preghiera stampata sull'immagine che troviamo nella chiesa del Passo della Presolana, dettata da un anonimo del ventesimo secolo.

La Croce del Monte Cornetto. Altura questa di circa 1500 metri a ridosso di Bratto in una posizione che allarga lo sguardo su tutto il territorio di Castione. E con una mulattiera che la raggiunge in modo agevole partendo proprio dal Passo, là da dove si sale pure alla baita Cassinelli.

Sono sobbalzato sulla sedia quando Giovanmaria mi ha allertato per telefono, comunicandomi che la croce del Cornetto era crollata sotto la sferza delle intemperie.

Sobbalzato e tramortito non tanto per un incrocio di legni che subisce l'usura del tempo, ma per tutta la storia di umanità che era inchiodata a quel legno. Quella del Cristo anzitutto e dei tanti che lì ritrovano brandelli del proprio vivere faticoso. E nel contempo vi riconoscono anche sé stessi.

Il Giuseppe di Denzil forse è stato l'ultimo dei pastori ad abitare d'estate la disadorna baita del Cornetto. Eravamo andati a trovarlo, mentre custodiva le sue pecore e cercava di ammazzare le lunghe ore della sua

solitaria permanenza steso sul pagliericcio, vicino al caminetto del suo desinare. C'erano anche ragazzi e anziani nel gruppo che percorrendo la Valle del Papa era salito al Cornetto. E colsi proprio dalla voce di uno di quegli anziani, il mitico Vito, la parola che doveva accendere la scintilla di un discorso che ancor oggi continua.

Raccontava di come negli anni antecedenti la seconda guerra mondiale loro, i pastori del tempo, arrivati sul monte e prima ancora di sistemare i magri bagagli, intrecciavano due rami per farne una croce e la ponevano sul poggio del Cornetto. Segno di presenza, invocazione di aiuto, invito alla quotidiana preghiera.

Detto fatto, qualcuno riprese all'istante quel gesto antico e formò una croce inforcandola nel posto indicato. Ma, pur nell'istintivo entusiasmo, sembrò poca cosa per mantenere viva la memoria di una tradizione avviata dai padri. Che da noi godono ancora ampia considerazione nelle parole e nei gesti. Che nascono dentro e si manifestano con molta sobrietà, e per questo risultano veri.

Tradizione che oltretutto aveva avuto un momento a dir poco storico quando, mentre a Bratto si stava consacrando la nuova chiesa, alcuni del paese costretti in alpeggio si erano riuniti attorno ai due legni incrociati. Per non chiamarsi fuori da un evento che sarebbe restato iscritto a caratteri d'oro nella storia del paese, perché quel monumento era opera di popolo. Anno 1937, mese di agosto.

Così ci veniva raccontato con commozione da Vito; e a lui si era unito il coro dei 'mi ricordo', con particolari ulteriori ammicciati sui due piedi da altri del gruppo. A dire di un tempo di fatica, di un monte dalle notti impossibili, battute dall'acqua e dal vento, dai temuti fantasmi che rumoreggiavano tra le pareti della baita. In fondo quei pastori erano poco più che ragazzi, e riecheggiavano storie raccapriccianti, raccontate a bella posta negli inverni al caldo delle stalle, dopo l'immancabile rosario della nonna. Storie che stampate nella memoria emergevano nei frangenti percorsi dalla paura e dal buio.

Non andiamo lontano dunque dal vero a chiamare la croce del Cornetto la Croce dei Pastori, che sostando sull'altura consegnavano al domani la loro fatica incidendo nomi e date sulla porta della baita, fatta così archivio di ricordi, pur se oggi maldestramente murata con le sue scritte. Ma che andrebbe conservata come preziosa reliquia.

Fu così comunque che si pensò ad una grande croce da porre in modo stabile in quel luogo di nostalgia e di sudore, ormai diventato meta di escursioni per residenti e villeggianti.

La croce presto approntata accompagnò la Settimana parrocchiale di inizio dell'anno pastorale, appesa tra



l'impressione generale al muro della chiesa di Bratto, così che fosse ben evidenziato il senso di un segno da innalzare sul monte. E un gruppo di volenterosi, novelli cirenei, portò ed elevò sul Cornetto questa croce che diveniva parte integrante dell'ambiente e segnale scrutato dalla valle.

Le foto di allora ci riportano volti di allegri ragazzi ormai a cavallo della vita e di adulti impegnati tra corde e grida di *oh issa!*, per coordinare gli sforzi. Qualcuno nel frattempo se n'è pure andato, rendendo un po' malinconico il ricordo di un'entusiasmante giornata.

L'anno seguente, con rito non meno suggestivo, una statua della Madonna, omaggio di una famiglia, fu posta a far compagnia alla croce, portata a spalle fino al luogo ove tuttora si trova. Rendendo evidente il vangelo che annota: *stava presso la croce di Cristo sua madre Maria*.

E con dono ed impegno ulteriore fu posto sul monte con sguardo alla valle anche un altare, presso il quale ogni anno una folla numerosa accorre nel mese di luglio per la 'festa al Cornetto', con al centro la liturgia della Messa, sacramento di Colui che sulla croce muore e continua ad offrirsi. Su un'altura che dona salvezza, appunto! Con l'ultimo pastore che ancora resiste sul monte con il suo gregge, che pur nel trambusto del suo impegno non intende rinunciare alla messa, ma dice: prima devo andare a mettere un vestito più adatto! Commovente nel suo rispetto verso il santo Sacrificio! E nell'evidenziare anche così la valenza del giorno festivo e dell'incontro orante con i fratelli.

Quasi una messa sul mondo, celebrata là in alto: occasione di preghiera per tutte le case; di invocazione per chi è afflitto da preoccupazioni, che neppure la pausa delle ferie sospinge del tutto; di memoria dei tanti che qui hanno faticato o che a questo e ai vicini monti sono incrodati e che ancora oggi ad essi si raccordano. E di coloro che sui monti hanno lasciato la vita. Non ultimi alcuni tra coloro che la croce hanno innalzato, come gli amici Bruno e Giuseppe, questi morti proprio sulla mulattiera del Cornetto nel



volontario lavoro di sistemazione, a beneficio di tutti i viandanti.

Compresi coloro che salgono a questo monte per ritrovare l'albero piantato per la nascita di un figlio, come vuole la legge. Accompagnato dopo alcuni anni per potergli consegnare nel solco della tradizione qualcosa che resta saldo. E per introdurre a una vita non sradicata, bensì segnata da parole e da gesti che fanno una storia. Storia che per un verso ci precede e per l'altro chiede a noi dei capitoli nuovi ed intensi. Da vivere e di nuovo da consegnare.

La Croce del Cornetto. Dieci anni per una croce sono tanti e sono pochi. Ma è impressionante anche questo veder

crollare un legno che peraltro già era stato scarnificato da un fulmine, che aveva inciso una cicatrice ancor più significativa per chi meditando sostava.

E così, pur lasciando tra i rovi i resti della croce carica delle origini e del passaggio di migliaia di genti, subito si è voluto dare continuità innalzandone un'altra. Perché non ci fosse soluzione di tempo e quasi a rimarginare la ferita nell'animo dei tanti che partecipando degli avvenimenti, li sentono come incisi nella carne del proprio vissuto.

Una nuova croce, forse ancora la stessa. Benedetta in un contesto di forte valenza: in un cammino teso ad illuminare la sera, tra il Passo e il Cornetto. Con tra le pieghe la nostalgia, quella che ti abbranca dentro, e l'augurio per i giorni a venire.

Un ritrovarsi e un camminare insieme forse per rendere più evidente il sentiero di accordo, una sintonia che al Cornetto si esprime nella festa di luglio. E che per la gente vuol pur significare qualcosa. Per l'oggi e per il domani.

Ora la Croce è là, di nuovo. A parlare di fede e di vita, di una fede che impasta la vita. A dire di un'umanità che soprattutto nei tempi del soffrire scopre il convenire fraterno e cerca uno sguardo che accompagna e conforta.

E che scruta dietro i calvari il posto di una tomba. Vuota. E che parla di Vita.

IL CIRENEO

Viandante per le strade di Gerusalemme,
che non hai tempo per il tuo prossimo
come oggi non ne ha la maggior parte di noi.
Simone di Cirene
con la forza sei costretto a portare il peso della croce,
al posto di Gesù ormai sfinito.
Non per tuo volere, Simone,
ma attraverso l'esperienza della croce
hai conosciuto il Signore
e hai partecipato alla sua missione salvifica.
Salendo al Calvario, mentre conformavi il tuo passo
al passo di Cristo, il tuo cuore batteva sempre più forte
non solo per la fatica, ma anche per la compassione.
E là dove fioriva la compassione
sbocciava anche, Simone di Cirene,
il tuo amore per Gesù di Nazaret.
Nessuno si lasci sfuggire l'opportunità concessa
all'uomo di Cirene:
costretto al servizio, vi trovi la libertà dell'amore.

(Marek Skwarnicki)

don Leone Lussana

NOVECENTO TERRIBILE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Aldo Cazzullo



LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI

Arnoldo Mondadori Editore

Euro 17,00

La "Grande Guerra" (1915-1918) fu la prima sfida dell'Italia unita, che la vinse, dimostrando di non essere più solo una "espressione geografica", ma una nazione. L'autore denuncia le gravi responsabilità di coloro (politici, generali e intellettuali come D'Annunzio), che trascinarono il Paese nel massacro, nello stupro del Friuli e del Veneto e nell'"esercito dei matti", cioè dei molti che non ressero mentalmente a quella sofferenza immensa e dimenticata. E ci ricorda chi erano i nostri nonni; della forza morale di cui furono capaci; e del patrimonio che portiamo dentro di noi.

Yves Ternon



GLI ARMENI. 1915-1916: il genocidio dimenticato

BUR

Euro 10,40

Medico chirurgo, l'autore conduce dal 1965 ricerche storiche sui crimini della medicina nazista ai danni degli ebrei e sul genocidio degli armeni. In Italia, è già stato pubblicato *Lo stato criminale: I genocidi del XX secolo* (1997). "Nel 1915 il governo turco iniziò e portò a termine un'opera ignobile, il massacro e la deportazione generale degli Armeni dell'Asia Minore. (...) La pulizia (*clearance*) di questa razza dell'Asia Minore fu tanto completa quanto poteva esserlo un atto su così vasta scala. E Winston Churchill afferma non esserci "alcun dubbio che tale crimine fu pianificato ed eseguito per ragioni politiche".

Stuart Robson



LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il Mulino

Euro 12,00

Professore emerito di Storia alla Trent University, Canada, l'autore si occupa di storia delle guerre mondiali e di storia della Germania contemporanea. Egli divide la prima guerra mondiale in 5 fasi: 1. 1914: guerra di manovra, che ad occidente va ad impantanarsi in un'inaspettata guerra di posizione. 2. 1915: guerra di trincea. 3. 1916: inizio della classica fase dei "disastri ben pianificati" della guerra di logoramento in terra ed in mare. 4. 1917: scarse speranze sul campo; rivoluzione o disperazione sul fronte interno. 5. 1918: ritornano le azioni sul campo di battaglia, mentre i fronti interni sono sull'orlo del caos. L'autore afferma che "l'esercito tedesco fu effettivamente pugnalato alla schiena nel settembre del 1918, ma non dal Reichstag, non dal governo civile, bensì dal suo vendicativo ed instabile leader, Erich Ludendorff. Fu così che finì la grande guerra".



IL TAVOLO ALL'INGRESSO

Per facilitare la visione e l'acquisto di riviste ben fatte, un gruppo di persone offre la propria disponibilità all'ingresso della chiesa, ogni domenica. Vi sono riviste specifiche per bambini e ragazzi, come pure altre per la informazione e formazione degli adulti. Oltre alle tradizionali Famiglia cristiana (settimanale) e Jesus (mensile), riscuote attenzione la più recente Credere (settimanale). Periodicamente pure vengono proposte pubblicazioni che accompagnano i vari periodi liturgici e che consentono di accostare opere di bella rilevanza, scritte da credenti di forte spessore spirituale. Un grazie a chi svolge questo paziente servizio di proposta culturale.

UN MANTELLO GETTATO

■ di Anna Zenoni



Sopra le mura di Gerico si erge possente il palazzo invernale di Erode, circondato da una superba corona di palme. Gerico, città delle palme: così viene detto questo straordinario miscuglio di palazzi aristocratici e di case semplici, ultima tappa dei pellegrini israeliti, che dalla Galilea vogliono salire a Gerusalemme e passano di qui per evitare la Samaria, terra di eretici. Lo sanno bene i numerosi poveri, storpi, ciechi che stazionano fuori dalle mura, ai margini della strada sassosa che si inerpica ripida verso la città di Dio, Gerusalemme: all'approssimarsi della Pasqua, gli ebrei osservanti in cammino non saranno avari di elemosina.

Fra loro, accoccolato sul suo mantello – per lui sicurezza, rifugio, vita – Bartimeo, figlio di Timeo, tende l'orecchio al rumore dei passi. Ha imparato a riconoscerli, Bartimeo: quelli affrettati di chi non si fermerà, quelli esitanti di chi è indeciso, quelli calmi di chi lascerà scivolare una moneta nella sua mano tesa; e anche quelli stizzosi di chi brontolerà su poveri e infermi, deprecando i loro peccati. Perché è cieco, Bartimeo, e il suo codice è formato da suoni che attraversano il suo buio come le frecce che cercano il bersaglio. Oggi però egli è ancora più attento: ha captato qua e là alcune voci – "... passerà di qui il profeta di Nazareth... sta uscendo da Gerico... ha già imboccato la strada..." – e un infallibile presentimento gli dice che quei passi saranno importanti per lui.

Quando il suo orecchio lo avverte – forse è il cuore, però – che quei passi si avvicinano, ben riconoscibili fra altri, Bartimeo incocca nell'arco la freccia più sicura, quella della speranza e della fiducia profonda: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". "Sst, taci, come osi, non disturbare!". Voci infastidite, impietose lo sommergono; voci dai timbri alti, ma dalle parole povere, senza saggezza; prive di quella profezia che ha fatto intuire a un cieco, e non a coloro che vedono, la presenza del Messia, "figlio di Davide". "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Bartimeo, incurante degli altri, rinnova il suo atto di fede: in quell'Inviato speciale, nei suoi doni straor-

dinari, soprattutto nella sua capacità di commuoversi, di condividere il dolore: "abbi pietà di me!".

Il cuore gli trema, quando sente quel passo inconfondibile arrestarsi poco lontano da lui e ode un comando: "Chiamatelo!". E poi ancora altre voci, divenute più solidali: "Coraggio, alzati, ti chiama!". E' a questo punto che il suo universo cambia.

Perché è una voce, non un gesto, non un tocco, che lo fa balzare in piedi, lui sempre accosciato, lui sempre così statico. E' una voce che gli fa trovare la direzione giusta in quel buio che va rischiarandosi, come i profili dei monti quando sta per sorgere il sole. Allora il mantello non serve più, può volare sul cespuglio, perché la sicurezza, la vita vera è lì a pochi passi da lui e gli offre parole che non ha mai sentito: "Che cosa vuoi che io faccia per te?".

Quella voce – sembra un paradosso – gli chiede il permesso di guarirlo, con l'umiltà di un servitore e con la premura di un fratello. "Rabbunì, maestro mio, che io riabbia la vista!". E' anche quasi una solenne promessa: Maestro mio, ora e per la vita. "Va', la tua fede ti ha salvato!". C'è una gioia composta nelle parole del Maestro e insieme un messaggio forte per Bartimeo e per i presenti; e chi saprà coglierlo ne parlerà ad altri e

tutte queste voci risaliranno le aspre pendici del deserto di Giuda, oltrepasseranno Gerusalemme fino a toccare lontani orizzonti della terra e del tempo, per approdare all'eternità. Parleranno del miracolo della fede, incontro con Qualcuno capace di vincere il buio profondo dell'uomo per farlo risorgere con Lui. Bartimeo ora lo sa, con certezza; e quando di colpo i suoi occhi si rischiarano, fra tanti volti stupefatti vede soprattutto un Uomo che si incammina e capisce che i passi dietro di lui gli potranno dare sicurezza e gioia profonda.

Anche gli altri riprendono il cammino, chi verso Gerusalemme, chi verso Gerico, cantando le lodi del Signore. Rabbunì, maestro mio: fra le pietre del deserto di Giuda l'invocazione rimbalza, e l'eco risponde nel vento.

Vangeli di riferimento: Mc 10,46-52; Lc 18, 35-43



I NOSTRI PELLEGRINAGGI

Una delle proposte pastorali che abbiamo tenuto viva in questi anni, con buona partecipazione e con buoni risultati, è quella dei pellegrinaggi. Occasione privilegiata di valenza spirituale, culturale, relazionale. La parrocchia non è una agenzia di viaggi e quindi caratterizza queste iniziative nel contesto della sua missione per la crescita umana e cristiana, per la formazione e per una opera di conoscenza e di aggregazione tra le persone della comunità.

Questo spiega anche l'impegno nella preparazione ai pellegrinaggi, con incontri appositi, e nella conduzione che accompagna ad 'incontrare', più che a 'vedere'. Incontro con persone, con luoghi di cultura e di storia, con ambiti significativi della vita religiosa e sociale.

Alle persone che partecipano ai pellegrinaggi chiediamo uno stile di accoglienza nel gruppo, uno spirito di ascolto e di cordialità, per abitare con disponibilità e buon frutto i giorni e i vari passaggi del viaggio.

Una proposta impegnativa, ma non pesante, caratterizzata da un filo religioso, ma senza imposizioni a tale riguardo.

Nei prossimi mesi vengono proposti questi pellegrinaggi

- **Sabato 2 maggio - Torino per l'ostensione della Sindone**
(Iscrizione in ufficio parrocchiale o in sagrestia. Entro la metà di aprile.

- **Lunedì 11 maggio - Santuario di Fontanellato e Fidenza**

E' previsto anche l'incontro con il Vescovo e con il diacono don Matteo, in vista della sua ordinazione sacerdotale che si terrà sabato 6 giugno. Iscrizione in ufficio parrocchiale o in sagrestia entro domenica 3 maggio.

- **Martedì 5 - 12 - 19 - 26 maggio - Cammini serali a piedi**
aperti a tutti, con mete diverse e con partenza dal sagrato alle ore 20.

- **Sabato 20 e domenica 21 giugno - Giornate in Monastero**
Con sosta dai padri Rosminiani sul Sacro Monte di Domodossola Iscrizione in ufficio parrocchiale entro domenica 7 giugno.

- **Mercoledì 26 agosto - Milano Expo 2015**
Visita alla esposizione internazionale.
Informazioni e iscrizioni in ufficio parrocchiale e in sagrestia.



Da lunedì 28 settembre a sabato 3 ottobre Pellegrinaggio in Romania

Sui sentieri degli antichi monasteri, della cultura orientale, della storia antica e contemporanea, del dialogo tra le chiese cristiane, delle bellezze naturali.

Quota per persona euro 850 (circa, in base al costo effettivo del volo aereo).

Supplemento singola euro 130. Programma in ufficio parrocchiale e iscrizioni entro fine maggio con versamento di 200 euro



IL CERCHIETTO, LA STORIA CONTINUA NON SOLO COMMEDIE DIALETTALI

Sabato 14 febbraio nella sede de "Il Cerchietto" presso l'istituto Palazzolo di via Imotorre, via vai continuo di mamme e di bambini. Le prime, intente a sbirciare tra gli scaffali pieni di vestitini, valutarne le misure, la qualità delle stoffe, e infine scegliere quelli più adatti per lo scambio. I bambini invece a tuffarsi nelle ceste piene di giocattoli per toglierli, ammirarli, maneggiarli, farli funzionare e sceglierli. Ad ogni ritrovo aumenta il flusso delle mamme interessate agli scambi, tanto che si è reso necessario aumentare il numero dei responsabili, dei volontari e i ritrovi sono diventati due ogni mese. Così, il Cerchietto ha iniziato con sempre maggior energia ed idee progettuali il suo 6° anno di attività. Quest'anno, si è proposto lo scopo di andare oltre la semplice raccolta e distribuzione dei vestiti usati (per bambini da 0 a 14 anni), coinvolgendo altri Gruppi di solidarietà come Ti ascolto, il Mantello, la Cooperativa Biplano.... Vuole essere perciò un veicolo di solidarietà quotidiana, rivolta a problematiche concrete legate alla famiglia. Una solidarietà che cerca di portare ad uno stile di vita più sobrio. Un tendere la mano per camminare insieme, con la speranza di trovare la stretta di numerose altre mani pronte a mettersi in circolo.

La tappa del ventennale dell'associazione il Vol.To, a Maggio dello scorso anno, ha aiutato a riflettere su ciò che spinge i membri del gruppo a continuare nel servizio a fianco delle persone più deboli: "l'amore per l'uomo".

L'associazione è impegnata:

- Nell'ascolto dei bisogni negli orari di apertura della sede (martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 20,30 alle ore 22) o attraverso la segreteria telefonica sempre attiva.
 - Nei trasporti di persone bisognose con l'accompagnamento in strutture ospedaliere per esami, visite o terapie.
 - Nel sostegno scolastico individuale svolto in sede.
 - Nel rispondere ai bisogni di compagnia o piccole commissioni per persone sole od in difficoltà.
- L'obiettivo è collaborare con l'amministrazione comunale, con la parrocchia, con la scuola e con le varie associazioni presenti sul territorio comunale. È in questo contesto di collaborazione che si colloca anche la giornata del "Telefono Azzurro".

Nel 2014 il Gruppo Teatro 2000 ha lavorato molto intensamente nei vari teatri della provincia, rappresentando ben 6 lavori diversi per un totale di 23 repliche: dalla commedia *Preòst per tri dé*, a *Codegòcc& C.* ed ancora *Macc?... de piö*, e altre.

Oltre alle rappresentazioni il gruppo ha organizzato ad Azzano san Paolo il Corso di Cultura e Dialetto Bergamasco, tenuto da Emanuela e Raffaele Tintori, ha partecipato alla Giornata Mondiale del Teatro ed alla Rassegna Dialettale di Pedrengo e organizzato l'11ª Rassegna di Teatro Dialettale Solidale.

Per la rappresentazione *Spasibo*, lavoro scritto da Raffaele sulla campagna di Russia e rappresentato alla festa degli Alpini di Torre Boldone, c'è stata la collaborazione delle Compagnie di Gazzaniga e della Celadina e di tante altre persone prese, si può dire, dalla strada... più di 40 personaggi sulla scena!

Per le festività di san Martino, in collaborazione con il Teatro d'Occasione (T.D'O.) è andata in scena in prima assoluta la rappresentazione sacra *Fuoco d'Amore*, sulla vita del beato Tommaso da Olera. Un lavoro molto impegnativo, ma ben accolto ed apprezzato sia a Torre che a Olera.

Infine Raffaele ha scritto e messo in scena il 3° episodio della vita di san Martino.

Dunque, un lavoro molto intenso quello del Gruppo Teatro 2000, che ha raccolto apprezzamenti da tanti spettatori.

Per il corrente anno, al di là della organizzazione e della partecipazione alle diverse Rassegne Dialettali, alla Scuola del Dialetto, alla Giornata Mondiale del Teatro... il Gruppo Teatro 2000 sta allestendo con impegno una nuova commedia. In bocca al lupo e complimenti!

È importante tutelare i più deboli e soprattutto i bambini, per cui da anni il Vol.To partecipa alla vendita dei fiori di "Telefono Azzurro" in occasione della giornata di sensibilizzazione.

Gli oltre 100 soci (tra operativi e sostenitori) dell'associazione sono chiamati a svolgere il proprio volontariato nel rispetto dello statuto che prevede serietà e prontezza, onestà e riservatezza, gratuità e competenza. I bisogni sono tanti e diversificati: se qualcuno fosse disponibile ad impegnarsi non ha che da contattare i responsabili del gruppo.



ZI...BOLDONE

UN "VOLTO" AL SERVIZIO DEL TERRITORIO AVIS, AIDO E ALPINI IN ASSEMBLEA

Lo scorso 8 febbraio si è svolta l'Assemblea Annuale dell'associazione AVIS di Torre Boldone.

Alla presenza di una cinquantina di soci, del delegato provinciale dott. Paolo Moro, della Presidente AIDO Marilena Grazioli, dell'Assessore ai Servizi Sociali Vanessa Bonaiti e del Parroco Mons. Leone Lussana, il Presidente Matteo Vanoncini ha innanzitutto ricordato gli avisini defunti nell'anno, in particolare il Presidente Onorario e Fondatore Zaccaria Bonomi; poi ha presentato in una relazione lo stato attuale dell'Associazione e l'attività svolta durante l'anno. In sintesi, 219 i soci del sodalizio di cui ben 29 iscritti nell'ultimo anno e 416 le donazioni effettuate, con un ottimo +37 rispetto allo scorso anno.

Anche nel 2014 si sono svolti gli incontri nelle Scuole Elementari e Medie ed alcune giornate di



sensibilizzazione sul territorio, per portare all'attenzione di tutti l'importanza di questa forma di solidarietà che è sempre volontaria, anonima, gratuita.

Sono poi state presentate ed approvate le relazioni finanziarie consuntive e preventive a norma dello statuto AVIS. Infine si è passati alla premiazione degli avisini benemeriti.

L'Assemblea si è sciolta con il Presidente che ha dato appuntamento a tutti per il prossimo anno.

Sabato 21 febbraio si è svolta l'annuale Assemblea del gruppo AIDO di Torre Boldone.

Dopo la lettura della relazione morale e programmatica da parte della presidente Marilena Grazioli e del rendiconto finanziario 2014/15 del gruppo, sono stati evidenziati i piccoli passi fatti nella collaborazione con le scuole del territorio, richiamate le iniziative

di sensibilizzazione per coinvolgere nelle attività dell'AIDO nuovi soggetti interessati ad impegnarsi nel sociale. Ad oggi il gruppo di Torre conta 693 iscritti.

Il prossimo anno vedrà il 40° del gruppo e il rinnovo del Direttivo: la presidente auspica sia occasione per un maggiore coinvolgimento di forze nuove e crescita delle attività del gruppo stesso.



Domenica 22 febbraio dopo la s.Messa in Parrocchia, con gli auguri di don Leone e la benedizione di don Angelo Ferrari, il Gruppo Alpini di Torre si è ritrovato presso la sede per l'Assemblea annuale. Quest'anno, oltre alla presenza del vice presidente dell'Associazione nazionale Alpini Alessio Granelli, ha fatto gradita sorpresa l'arrivo del Presidente Carlo Macalli.

Nella relazione morale il Capogruppo Giuseppe Del Prato, giunto alla scadenza del mandato, ha spronato i giovani alpini per una presenza più attiva alla vita del Gruppo, ha ricordato con orgoglio l'85° di fondazione e la grande manifestazione della 31ª adunata sezionale svoltasi a Torre Boldone.

Il segretario Guido Vescovi ha illustrato ai presenti il bilancio e quanto il gruppo ha donato in beneficenza.

A completare la bella giornata il convivio, con un meraviglioso gruppo di amici: ben 140! La presenza del Sindaco, della Madrina sig.na Caterina Capelli, dell'Arma dei Carabinieri con il ten.comandante Chiara Cruci e il neo promosso Luogotenente Macella, il capo zona Carrara e la fantastica fanfara alpina di Scanzorosciate hanno dato lustro a questo incontro.

Appuntamento il 17 maggio all'Adunata Nazionale dell'Aquila.



ALBUM DI FAMIGLIA





MORIRE PREGANDO

Il vescovo copto di Giza, cittadina egiziana, nel guardare il video della esecuzione dei ventuno lavoratori cristiani copti, uccisi dall'Is, ha osservato le labbra dei condannati negli ultimi istanti, e dal labiale ha letto che invocavano il nome di Gesù Cristo. Nell'incendio che si va allargando sulla Libia questa potrà apparire una notizia minore. Non sarebbe stato umanamente più comprensibile, in quell'ultimo istante, supplicare pietà, o maledire gli assassini? Per noi europei, nati in una Chiesa non fisicamente minacciata, è ragione quasi di uno sbalordimento quell'estremo invocare Cristo, nell'ultimo istante. Noi, che, quanto alla morte, ci preoccupiamo che sia "dignitosa" e "dolce", e magari convocata quando noi riteniamo che sia l'ora. Questa morte dei

ventuno giovani copti, non "dignitosa" e atroce, ci colpisce per la statura che assumono le vittime, morendo nell'atto di domandare Cristo. Neppure i terroristi avevano previsto quell'ultimo labiale e non sono riusciti a censurarlo. Ostinato come il «no» della pakistana Asia Bibi all'abiura della propria fede cristiana, fermo come il «no» di Meriam Ibrahim, in Sudan, quando era in prigione, in catene, con un figlio in grembo, e la prospettiva della impiccagione davanti a sé.

Noi cristiani del mondo finora in pace faticiamo a capire. Ci paiono giganti quelli che muoiono, come ha detto il Papa dei ventuno copti, da martiri. Eppure se guardiamo le facce di quegli stessi prigionieri nel giorno della cattura, in fila, i tratti mediterranei che li fanno non così diversi da molti ragazzi nel nostro Sud, ci paiono uomini come noi, certo con gli occhi sbarrati di paura. E allora che cosa determina, nell'ultima ora, quella irriducibile fedeltà a Cristo? Una grazia, forse, e insieme il riconoscere e invocare, con assoluta evidenza, nell'ultimo istante, il nome in cui, perfino nella morte, nulla è perduto: famiglia, figli, madri e padri e amori. Non annientati ma ritrovati e salvati. Pronunciano davanti alla morte quel nome come un irriducibile «no» al nulla, in cui i boia credono di averli cancellati.

(Marina Corradi - dal quotidiano 'Avvenire')